

Luana Benini

ROMA Il presidente della Commissione di vigilanza Claudio Petruccioli ammonisce: «Spero che mercoledì prossimo, quando ci sarà l'audizione, il Cda Rai non si presenti avendo già fatto nuove nomine. Perché in tal caso il confronto sarebbe molto aspro». Qualora arrivasse con le nomine? «Ci troveremo in piena crisi del vertice Rai. La richiesta della Annunziata non può essere ribaltata dal suo consiglio nel giro di 48 ore». Quanto alla legge Gasparri: «Intorno alla legge ho visto crescere una forte opposizione». La maggioranza sarà compatta nel sostenere? «Il mio auspicio è che non lo sia e che ci sia una respicenza da parte di qualcuno. Temo però che non ci siano le condizioni per una spaccatura della maggioranza considerando la consistenza degli interessi del presidente del Consiglio su questa materia. Una rottura sulla legge non potrebbe non avere riflessi diretti sulla stessa tenuta del governo».

Annunziata ha ribadito: fermate le nomine in Rai perché c'è il rischio di un voto di scambio con l'approvazione della legge Gasparri. Era stato lei nella lettera ai vertici Rai a sollecitare per primo la sospensione delle nomine...

«Io avevo sollevato un problema diverso. Poiché per mercoledì prossimo è stata convocata l'audizione dei vertici Rai e mi erano giunte voci allarmate su nomine che coinvolgevano le redazioni locali, avevo scritto una lettera per dire che sarebbe stato opportuno, per evitare polemiche inutili, non procedere alle nomine prima di quella audizione in modo che se ne potesse discutere, ascoltare i diversi gruppi».

Annunziata le ha risposto lo stesso giorno dicendosi d'accordo.

«Poi parlando a Catania ha allargato, per così dire, la sua riflessione. Ha detto: non facciamo le nomine prima che venga approvata la legge Gasparri...»

Ha operato un ulteriore corto circuito...

«Giustamente. L'esperienza del passato insegna che ai consigli di amministrazione in uscita, nella fase finale del loro mandato (come sta accadendo per l'attuale consiglio in carica che, come è scritto nella Gasparri, sarà sostituito il 28 febbraio del 2004) vengono fatte fare le cose più sporche. Non dimentichiamo che il precedente Cda ha continuato a fare le nomine, pur essendo ridotto a due, fino all'ultimo giorno».

Hanno detto che le sue erano affermazioni indecenti.

«Ma lei non ha accusato nessuno. Ha semplicemente osservato che nella maggioranza vi sono valutazioni molto diverse sulla Gasparri che potrebbero essere assorbite attraverso nomine compensatorie. È un sospetto, niente di più».

L'esperienza del passato insegna che ai Cda in uscita vengono fatte fare le cose più sporche

”

“ Fino a mercoledì, giorno dell'audizione in Commissione di vigilanza, qualsiasi operazione deve essere fermata



«La legge Gasparri deve essere cambiata. Ma la maggioranza non lo farà, perché una spaccatura su questo testo farebbe traballare il governo» ”

Petruccioli: «Niente nomine in Rai»

«Il Cda non può ribaltare la posizione del presidente, sarebbe la crisi dell'azienda»



Il presidente della Commissione di vigilanza Claudio Petruccioli

Piero Ravagli

L'addio in lacrime

Canale: «Rifarei quell'annuncio Berlusconi permette certe cose?»

ROMA «Era l'ultimo mio annuncio, ho voluto salutare il pubblico che mi ha seguito per 13 anni. L'ho fatto col cuore, non ho offeso nessuno e lo rifarei». Così Alessandra Canale commenta la sua ultima apparizione in video, l'altro ieri sera su RaiDue, quando ha esordito comunicando in diretta la fine della sua carriera di Signorina Buonasera e ha salutato i telespettatori tra le lacrime.

Immediata la reazione dell'azienda, che ha accusato la Canale di «uso privato del servizio pubblico» e ha annunciato l'apertura di una inchiesta interna per chiarire i motivi

per cui l'annuncio della Canale non sia stato oscurato. «Non capisco di cosa mi si possa accusare - ha aggiunto la Canale - Sono una professionista seria, in 13 anni di lavoro in Rai mai un annuncio saltato, mai un'assenza, un certificato medico né una lettera di richiamo. È una cosa che non merito». E prosegue: «Non credo e non voglio credere che il presidente Berlusconi permetta che a un lavoratore della Rai sia tolto il suo lavoro, senza una comunicazione scritta, o perlomeno recapitata il giorno prima, senza una valida alternativa. Nulla di nulla».

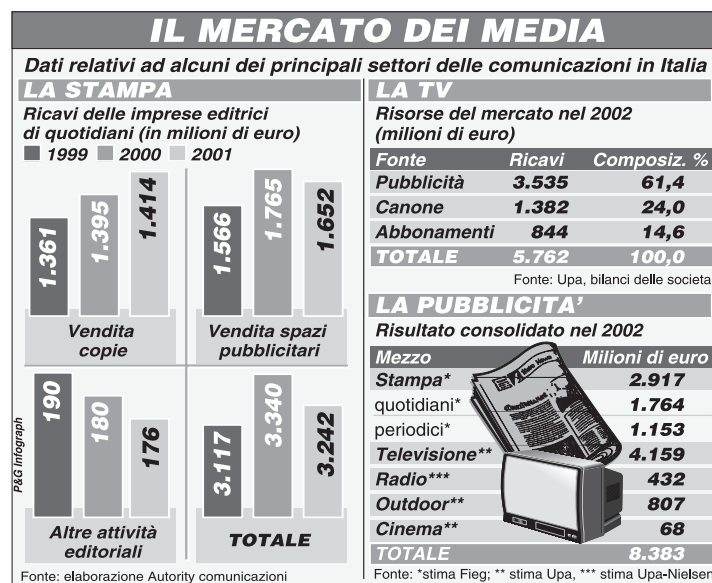
Pur non volendo commentare la reazione della Rai, la Canale è decisa a difendersi. «Saranno le autorità competenti a valutare - replica decisa, spiegando che oggi ha un appuntamento a Viale Mazzini - ma, io non mi fermerò di fronte a nulla e nessuno. Userò ogni mezzo lecito, in ogni sede, per far valere i miei diritti per il mio lavoro».

Rivela di avere già ricevuto «un'infinità di telefonate anche di persone autorevoli. Non immaginavo di avere un

consenso così. Mi hanno detto anche che i centralini della Rai sono stati subissati di chiamate».

Poi si toglie qualche sassolino sull'operazione di re-styling che la Rai ha messo in atto, e che è costata il posto di lavoro a lei e alle colleghe Katia Svizzero e Maria Rita Viaggi. Così: «Le nuove le ho viste l'altro ieri sera in bassa frequenza mentre registravano. Un annuncio è durato tre ore. E lasciamo perdere l'inflessione... Uno staff che chissà quanto costa, con acconciatori e parrucchieri».

Ammette: «È perfettamente lecito che l'azienda abbia intenzione di rinnovare la sua immagine in video, ma perché escludere persone giovani, sotto i quarant'anni, che non mi pare rappresentino il vecchio dell'azienda?». Conclude con rammarico: «Vengo dalla scuola della diretta, ho imparato da professioniste come Nicoletta Orsomanico, Rossanna Vaudetti e Pepi Franzelin. Adesso sarà tutto registrato, mettendo in campo staff elefantiaci per preparare pochi minuti di trasmissione».



Ma certe cose è bene dirle affinché i sospetti non vengano alimentati».

In ballo ci sono le nomine regionali e la moltiplicazione delle vicedirezioni.

«Non confondiamo cose che stanno su livelli diversi. Il Cda è competente solo per le nomine dei direttori e vicedirettori delle testate nazionali. La competenza per le nomine dei redattori capo delle redazioni locali è esclusivamente del direttore del Tgr, Angela Buttiglione. È evidente che quando si nominano vicedirettore della testata Tgr un attuale redattore capo di una sede regionale Rai, poi in quella sede dovrà essere nominato un nuovo redattore capo. In questo senso vi sono nomine che coin-

vogliono le redazioni locali. Ed è quello che può accadere nei prossimi giorni. Più in generale però ci sarà da discutere con Angela Buttiglione di quello che accade in vista delle elezioni amministrative del 2005. Occorre evitare una sorta di padronaggio delle maggioranze politiche sulle redazioni a livello locale».

Qui subentrano le competenze della Commissione di vigilanza.

«Competenze di indirizzo: le garanzie di pluralismo esistenti a livello nazionale devono valere anche a livello regionale e locale. E questo sarà un ambito di discussione specifico fra la Commissione e la direzione del Tgr».

A cosa dovrebbe servire l'audi-

zione di mercoledì?

«A confrontarsi su una serie di incognite, dall'acquisto delle frequenze per il digitale, alle conseguenze di bilancio, ai problemi delle nomine... Per riprendere l'attività della Commissione, dopo la parentesi estiva, dobbiamo ascoltare il vertice Rai, avere tutti gli aggiornamenti del caso. Non c'è un ordine del giorno bloccato. Ci sono argomenti di grandissimo rilievo di cui non abbiamo ancora discusso in commissione. Ad esempio, cosa accadrà nel consiglio nel momento in cui verrà approvata la legge Gasparri? Sappiamo, per averlo letto sulla stampa, che la Annunziata si dimetterà. La commissione dovrà pure prendere atto ufficialmente di questo suo intento. Insomma, la commissione, prima capisce che cosa accade al vertice Rai al momento dell'approvazione della legge e meglio è. Anche perché la legge attribuisce alla Commissione compiti inediti e importanti in relazione alla formazione di un eventuale nuovo consiglio».

Annunziata è convinta che la legge Gasparri danneggi la Rai. Da destra rispondono sempre che la mancata approvazione comporterebbe una perdita di 150 milioni di euro in pubblicità.

«Gasparri dice: se non si approva la legge entro il 31 dicembre scatta la clausola in base alla quale Rete4 va sul satellite e la terza Rete Rai non deve più trasmettere pubblicità. A parte il fatto che si tratta di una forma singolare di ricatto (finché una legge è in Parlamento può essere cambiata quanto si vuole) c'è da dire che la legge Gasparri è dannosa per il settore radiotelevisivo in generale. Annunziata ha sacrosante ragioni dal punto di vista aziendale. Secondo la legge la Rai a partire dal 1 gennaio 2004 deve attivare la trasmissione per tre canali che coprono almeno il 50% dell'utenza in digitale terrestre. Che significa investire in antenne, nella nuova rete di trasmissione, nell'acquisto delle frequenze. Tutto questo prima che sia approvata la legge in modo da far passare il numero dei canali nazionali da 12 a 15 e consentire a ciascun operatore di avere tre canali. In questo modo si salva Rete4, si consente a un concorrente della Rai di poter trasmettere. Se questo non significa danneggiare una azienda che cos'è?».

Ormai, in pubblicità, Mediaset ha distaccato la Rai di ben 9 punti...

«Gli investitori pubblicitari, considerando che Berlusconi è capo del governo e proprietario di Mediaset, hanno ridimensionato gli investimenti in Rai e li hanno mantenuti su Mediaset...».

Attrazione fatale?

«Certo. Perché mai uno dovrebbe andare a pestare i piedi al premier? L'anomalia sta nel fatto che il premier è anche il padrone delle tv private. Gasparri provi ad argomentare che le cose non stanno così».

L'anomalia è che il premier è anche il padrone delle tv private. Gasparri provi a dire che le cose non stanno così

”

– **Fermare corsa dei prezzi: mozione Ds** Una mozione dei deputati Ds per contenere l'aumento dei prezzi al consumo verrà votata questa settimana alla Camera. Il documento, di cui è primo firmatario il presidente Violante e su cui i Ds stanno sviluppando una campagna di iniziative nel Paese, lancia un vero e proprio grido d'allarme sulla perdita di potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni, dimostrata da un incremento dell'inflazione nettamente superiore alla media europea (2,7 rispetto al 2,2 Ue) a fronte di un'economia sull'orlo della recessione. Sul banco degli imputati il governo, accusato di non aver vigilato sui fenomeni speculativi che hanno accompagnato l'introduzione dell'euro e di aver adottato una politica incompetente e inefficace sul fronte tariffario. Si chiede quindi all'esecutivo di attivare finalmente un tavolo di concertazione con imprenditori, sindacati e associazioni di consumatori per un attento monitoraggio sui costi di scuola, benzina, ristoranti ed esercizi pubblici. Analoga attività, secondo i Ds, va sviluppata sui prodotti agricoli. Come è irrinunciabile un'accelerazione dei processi di

Agenda Camera

liberalizzazione fermi dall'insediamento di Berlusconi. La mozione sollecita, infine, il varo delle "azioni di gruppo" richieste con forza dalle associazioni dei consumatori

– **Ddl Gasparri** Comincia l'esame in terza lettura del disegno di legge sull'emittenza, dopo che la scorsa settimana si è svolta la discussione generale. Si voteranno in primo luogo le tre pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione, che in una conferenza stampa ha annunciato una dura battaglia su un provvedimento ritenuto illiberale, studiato al solo scopo di rafforzare il monopolio dell'informazione nelle mani del presidente del consiglio. I leader dell'opposizione hanno lanciato un appello perché non si lascino cadere il messaggio alle Camere del presidente Ciampi e i gli autorevoli suggerimenti dei presidenti delle autorità indipendenti.

– **Giustizia sportiva** In calendario

questa settimana anche il decreto sulla giustizia sportiva, che ha previsto fra l'altro l'allargamento a 24 squadre per la serie B. L'avvio del campionato cadetto non ha comunque smorzato le accese polemiche suscitate dal provvedimento. Giovanni Lolli per i Ds ha motivato la forte contrarietà al Dl considerato una grave invadenza nel mondo dello sport. Si tratta inoltre di un intervento che conferma la linea di soluzioni parziali e frammentarie, senza una visione d'insieme della grave crisi del calcio, fin qui adottate dall'esecutivo. Ne è esempio la norma cosiddetta "salvacalcio", contenuta in un altro famigerato decreto, che oggi, non a caso, è sotto osservazione dell'Unione europea, come ha annunciato il commissario Mario Monti.

– **Finanziamento esami per insegnanti** Si voterà in settimana anche il decreto che finanzia il pagamento dei commissari che hanno svolto gli esami per l'abilitazione e l'idoneità degli insegnanti. Dopo averlo sollecitato, i Ds voteranno a favore del provvedimento.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

– **Conflitto d'interessi.** Il ddl sul conflitto di interessi - in versione Frattini - approvato al Senato e modificato dalla Camera, è tornato a Palazzo Madama per la terza lettura. La scorsa settimana la commissione Bilancio, in sede consultiva, ha espresso parere favorevole. Questa settimana inizia il suo iter alla commissione di merito, Affari costituzionali. Sempre nettissima l'opposizione del centro-sinistra, che la ritiene meno di un pannicello caldo.

– **Procreazione assistita.** Da domani o mercoledì sarà esaminato in aula il dd sulla procreazione assistita, nel testo varato dalla commissione Sanità. La maggioranza ha blindato l'articolo pervenuto da Montecitorio. Respingi tutti gli emendamenti dell'opposizione che ha perciò votato contro. Dovrà tornare però, comunque, un'altra volta nell'altro ramo del Parlamento, perché si è resa necessaria una modifica sui tempi della copertura finanziaria.

– **Bilancio.** Voto finale, a partire da domani, dei ddl sul rendiconto generale dello Stato per il 2002 e l'assestamento di bilancio per il 2003. Per l'approvazione è obbligatorio il numero legale. Sarà l'occasione per un

debattito sull'attuale situazione economico-finanziaria, alla vigilia della presentazione da parte del governo dei documenti di bilancio (finanziaria).

– **Forestali.** Iniziato la scorsa settimana, riprende domani, in aula, l'esame della riforma del Corpo forestale dello Stato. Si inizierà votando una pregiudiziale della Lega, contraria al provvedimento. Un'iniziativa che ha nuovamente diviso la maggioranza e suscitato una forte polemica tra Carroccio e Udc che accusa i seguaci di Bossi di contrastare troppo spesso iniziative del governo.

– **Energia elettrica.** Due i provvedimenti all'attenzione del Senato sull'energia elettrica. Un decreto-legge, nato sull'onda del blackout dei mesi scorsi che prevede il recupero di potenza nel settore; un ddl (approvato alla Camera) molto ampio di riordino dell'intero settore energetico e che comprende pure una delega al governo in materia di produzione di energia elettrica, per lo stoccaggio e

la vendita del Gpl e per la gestione dei rifiuti radioattivi. Il provvedimento ha avuto a Montecitorio un iter molto travagliato per le molte divisioni nella CdL. Entrambi sono all'esame della commissione Industria.

– **Ambiente.** Riprende, a partire da mercoledì, la discussione, avviata prima delle vacanze e proseguita lo scorso giovedì, sul ddl che modifica dell'art. 9 della Costituzione, nel senso di introdurre nella Carta fondamentale della Repubblica il principio di salvaguardia dell'ambiente.

– **Giustizia.** Martedì della passata settimana, la commissione Giustizia ha completato l'esame degli articoli della riforma del sistema giudiziario, salvo alcuni articoli accantonati, che saranno esaminati a partire da domani. Sempre molto sostenuta l'opposizione dell'Anm. L'Ulivo ha presentato molte proposte di modifica, per ora respinte.

– **Sardegna.** Giovedì è all'odg, in assemblea plenaria, la discussione di una mozione, presentata dal diessino Rossano Caddeo, sulla situazione della Sardegna

(a cura di Nedo Canetti)